



Per battere il razzismo serve giustizia sociale

Nel suo ultimo saggio Thomas Piketty punta a un modello nuovo di società

di FULVIO COLUCCI

Thomas Piketty, nel suo nuovo libro *Misurare il razzismo. Vincere le discriminazioni* (La nave di Teo, pp. euro 10, oggi in uscita) affronta l'ardua sfida - in questi tempi che egli stesso definisce di «isteria identitaria», contrassegnati «da un'ossessione per l'origine etnica» - di riflettere sul perché il rifiuto della diversità sia diventato una onda lunga e dilagante in tutto il mondo.

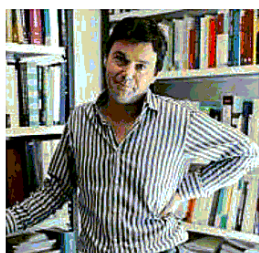
Di fronte alla fola razzista anche riflettere è una sfida, forse la più ardua perché oppone la ragione alla rabbia. Piketty, reduce dal successo del best seller mondiale *Il capitale nel XXI secolo*, insiste su un altro tema del nostro disgraziato presente: le disuguaglianze derivanti non dalla ricchezza, ma dal colore della pelle (anch'esse due temi da sempre sono interconnessi).

Piketty scopre il gioco, ricordando come il rifiuto della diversità sia da agghiacciare «alla convinzione che vi sia una minoranza che gode di tutti i benefici e che ruba il lavoro e il salario alla popolazione autoctona». L'intellettuale spiega trattarsi di una «visione del tutto irrealista» dello stato-nazione che distoglie dalla vera grande battaglia contro le disuguaglianze che finiscono per incidere su istruzione, lavoro, servizi pubblici, lì dove è sempre più visibile uno squilibrio inaccettabile e che rischia di travolgere le comunità.

Non esiste, secondo Piketty, un paese che ha saputo realizzare un sistema tale

da azzerare nella società le discriminazioni, facendo argine contro il razzismo. Nessun paese ha saputo creare un modello «perfetto».

Guardando alla storia (e alla geografia) è facile comprendere come nessuno è in grado di insegnare ai vicini o al resto del mondo. L'autore del saggio, parlando appunto dell'isteria identitaria, ricorda come sia diffusa «In Europa, così come negli Stati Uniti, in India o in Brasile». E Piketty, punta l'indice anche contro il suo paese, la Francia dove «i nuovi tribunali della destra e dell'estrema destra incitano quotidianamente all'odio contro i migranti facendo leva sulla paura



INTELLETTUALE Thomas Piketty

per la cosiddetta «grande sostituzione», dimenticando che il paese si è sviluppato nel corso dei secoli proprio grazie a un continuo meticciamento».

Proprio l'elemento della «grande sostituzione» rimanda a qualcosa di assai vicino nel tempo che è passato anche nel dibattito pubblico italiano (a ridosso del voto).

Ma come costruire una politica che lotti finalmente contro ogni discriminazione prevalendo? Secondo Piketty bisogna partire dal riconoscimento dei germi del razzismo, sempre vivi e poi puntare a un progetto sociale ed economico egualitario. La vera sfida è costruire un nuovo modello, che riporti la politica anti-discriminatoria nel quadro più generale di un progetto sociale ed economico egualitario, mantenendo vive le identità. Non è facile, ma non c'è altra strada per un mondo che vuol provare a sopravvivere.

«Ma all'informazione di qualità ora servono le risorse adeguate»

Intervista a Riccardo Iacona: il giornalismo libero alimenta la democrazia. Una collana con la casa editrice barese Dedalo

di MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«**A**lla gente bisognerebbe ricordare che la buona salute della democrazia si misura con l'informazione di qualità, che serve al Paese, ai cittadini, per non aver paura e per informarsi di quello che ci accade attorno». Riccardo Iacona, romano, 65 anni, a febbraio torna su Rai3 con la nuova stagione di «Presadiretta». E sta sviluppando con l'editore barese Dedalo una collana, «Sottoinchiesta», di *instant book* legati a grandi temi di approfondimento. I primi due volumi (*Il futuro elettrico* di Marcello Brecciaroli e Giuseppe Laganà, *Bit economy* di Andrea Vignali e Raffaele Marco Della Monica) si occupano di transizione energetica e criptovalute. «Sono onorato - dice Iacona - di stare affianco alla sagistica storica e filologica di Dedalo, che ha riconosciuto il valore pedagogico dell'inchiesta: quando la affronti devi uscire più ricco, devi capirne di più. Mi hanno chiesto di organizzare una serie in cui raccontare gli argomenti, per capire la complessità di quello che ci accade attorno. Una sfida bellissima. È una serie aperta al contributo di chi ha qualcosa di importante da raccontare».

Siete partiti con due temi molto legati a quello che ci accade vicino a noi.

«Sul futuro elettrico ci giochiamo la transizione energetica, ma anche tut-

ti i soldi che l'Europa ha messo in campo. Una lotta tra giganti in cui riusciamo a vedere i temi che si pongono e corriamo il rischio che si ripeta quanto avvenuto con le fonti fossili, dove dipendiamo tutti dal litio che non c'è. Ed è un racconto affascinante fatto di scienza, passione, laboratori, fatto di geopolitica: perché qui si gioca il futuro economico del paese».

Le criptovalute tornano di attualità soprattutto per gli scandali.

«La lotta della moneta, quale valuta peserà di più sul mercato, è quella su cui si scontrano giganti come la Cina e gli Stati Uniti. Siamo cresciuti nell'economia del dollaro, ora c'è un terzo del mondo che parla cinese e lo

Il popolare cronista

autore e presentatore

di «Presadiretta»

cura alcuni instant book



Yuan digitale che i cinesi stanno sperimentando equivale ad aver dissotterrato l'ascia di guerra. C'è questo strano delle *blockchain*: capire come funziona quel meccanismo lì, cosa sono i minatori, come è stato possibile muovere così tanti soldi senza passare per le banche è una cosa di grande interesse. Infine su questo tema si

sta giocando la più grave crisi di liquidità: dobbiamo capire come se ne esce, e se è possibile che mantenga questo anelito di libertà che aveva dopo la grande crisi del 2008».

I prossimi titoli?

«Stiamo lavorando a un *instant book* sul mare, che è straordinario perché attraverso il mare si possono leggere

VOCABOLARIO ITALIANO
Nicola Zingarelli nacque nel 1860 a Cerignola. È l'autore del primo vocabolario a volume unico della lingua italiana



E Cerignola avrà il monumento dedicato a Nicola Zingarelli

Bandito il concorso pubblico per la realizzazione dell'opera

● **CERIGNOLA.** La città di Cerignola dedicherà finalmente un monumento a Nicola Zingarelli, l'autore del primo vocabolario della lingua italiana a volume unico a cui è dedicato un premio letterario nazionale. L'associazione Motus, che organizza il premio e il Comune di Cerignola, hanno bandito un concorso pubblico per la realizzazione dell'opera. Giovedì 12 gennaio alle ore 18 nella sala conferenze di Palazzo di Città la presentazione del bozzetto. Vincitore «all'unanimità» lo studio denominato «La Storia attraverso la Cultura» in acciaio e resina presentato dal gruppo composto da Marilena Dembech, Antonietta Pallieri e Salvatore Lovaglio, già autore del Re Manfredi, statua equestre in bronzo sita sul lungomare di Manfredonia, selezione assegnata «all'unanimità», informa una nota, da una giuria tecnica. L'idea di dedicare a Zingarelli un monumento è dell'associazione Motus che ha incontrato la «convinta adesione» del sindaco di Cerignola, Francesco Bonito.

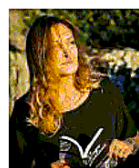
Quello «strano suicidio» e i misteri del caso di Via Poma ancora irrisolti

L'inchiesta pubblicata dalla cronista Raffaella Fanelli parte dalla tragica morte del portiere Vanacore

di MARISTELLA MASSARI

«**N**on ho mai creduto nel suicidio di mio padre. So che mai sarebbe andato via senza lasciare una spiega-

zione, una lettera per noi figli. Avrei dovuto raggiungerlo in Puglia, e poi, insieme, saremmo andati in macchina, a Roma, per testimoniare nel processo contro Ranniero Busco, l'ex fidanzato di Simonetta Cesaroni. Era tranquillo, so che aveva consultato l'avvocato Franz Pesare, un penalista di Sava, un paese della provincia di Taranto. So che voleva testimoniare. Non so cosa avrebbe raccontato ma sono certo, conoscendolo, che mai avrebbe permesso la condanna di un innocente». A parlare è Mario Vanacore, il figlio di Pietrino Vanacore, il portiere di via Poma. Le



Raffaella Fanelli

dichiarazioni sono state raccolte dalla giornalista Raffaella Fanelli, cronista pugliese che ha permesso nel 2019 la riapertura delle indagini su un altro omicidio eccellente e mai dimenticato, il delitto del direttore di «OP» Mino Pecorelli.

Per Ponte alle Grazie hai scritto «Chi ha ucciso Simonetta Cesaroni?» (pp.192, euro 15), in libreria da oggi. Per questo tuo ultimo lavoro hai intervistato Mario Vanacore e hai messo nero su bianco i dubbi su un suicidio che a tutti, da subito, è sembrato alquan-

to strano...

«In effetti è strano annegare in meno di 80 centimetri d'acqua. Pietrino Vanacore si sarebbe suicidato il 9 marzo del 2010 nelle acque di Torre Ovo, una località di mare in provincia di Taranto. E chi conosce la zona sa bene che in quel punto ci sono solo scogli:

gli sarebbe bastato alzarsi in piedi oppure afferrare una roccia con una mano per mettersi in salvo. Sarebbe sicuramente prevalso il suo istinto di sopravvivenza se qualcuno non lo avesse aiutato a morire».

Si disse che aveva ingerito un antitelo per radiatore o un anticritogamico prima di entrare in acqua. «Il figlio Mario mi ha riferito i risultati dell'autopsia: Pietrino Vanacore non si era avvelenato né stordito con niente. La caviglia era stretta all'estremità di una corda fissata a un albero a ridosso della scogliera perché il suo corpo non doveva perdersi in mare. Dovevano ritrovarlo prima del 12 marzo, data fissata per la sua testimonianza nell'aula bunker di Rebibbia dove sarebbe stata ascoltata anche la moglie, Giuseppa De Luca».

Per «invitare» anche qualcun altro a tacere?

«Oppure a ritrattare. C'è una dichiarazione molto importante della vedova del portiere che nel libro riporto, si



CULTURA & SPETTACOLI



INIZIATIVA «GAZZETTA» E CONFINDUSTRIA

Oggi torna il quotidiano in classe

Oggi nuovo appuntamento con la lettura del quotidiano in classe per oltre 10 mila alunni della scuola primaria e della scuola media di Bari e BAT.

Dopo la pausa natalizia riprendono le attività del progetto «Carta canta. Ecologia + Economia a Scuola» che consentirà agli studenti di circa 500 classi pugliesi di studiare il passato e il presente del territorio della Puglia e del Mezzogiorno consultando gratuitamente l'Archivio storico de «La Gazzetta del Mezzogiorno» e leggendo in classe le edizioni attuali di uno dei più antichi quotidiani meridionali per quattro mesi.

A ciò si aggiungeranno laboratori di scrittura e conferenze con rappresentanti del mondo imprenditoriale, giornalistico e archivistico.

Questa attività, iniziata a dicembre 2022, proseguirà fino ad aprile 2023 e coinvolgerà 65 Istituti scolastici che hanno accettato di aderire all'iniziativa con 10.648 alunni e 487 classi (quarte e quinte della Scuola Primaria e classi prime della Scuola Secondaria di primo grado).

Il progetto «Carta canta. Ecologia + Economia a Scuola» è una iniziativa di Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani in collaborazione con la «Gazzetta del Mezzogiorno», con l'Ufficio Scolastico regionale per la Puglia - Ambito Territoriale di Bari Ufficio III e con la Soprintendenza ai Beni Archivistici e Bibliografici della Puglia - Ministero della Cultura.

Sarà realizzato con il sostegno della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bari.



TEMI A sinistra Riccardo Iacona e nelle tre foto dall'alto immagini evocative dei temi che il giornalista sta sviluppando con la casa editrice Dedalo: Criptovalute, fonti alternative e mutamenti climatici



intimiditi da chi ha tanti soldi, e non ha un segnale di libertà. Il tentativo di rendere difficile l'accesso alle fonti c'è sempre stato e continua, se vedi il Belgio per il Qatargate non c'è un solo documento che gira, da noi invece gli atti giudiziari diventano pubblici quando arrivano agli avvocati come è giusto che sia. La qualità non la ottieni stringendo il rubinetto dell'acqua ma aumentando l'acqua. Poi ci sono tutti gli strumenti per accertare se il materiale è utilizzato in maniera contraria alla legge».

I tentativi della politica sembrano rivolti anche a limitare le indagini, con argomentazioni non sempre convincenti.

«E' grave intaccare gli strumenti investigativi dei magistrati. Sembra che si stia spingendo troppo sulle intercettazioni, ma poi quando parli con i magistrati ti dicono che non è vero. Il costo delle intercettazioni è alto? Rispetto ad altri strumenti di indagine tradizionali non è affatto così».

Il giornalismo cardine della democrazia, messo in crisi da chi preferisce il silenzio?

«Sono per la difesa totale dello spazio di libertà, quello che ci garantisce che le notizie possano circolare. E la vera benzina che alimenta la democrazia sana. Quando le notizie stanno chiuse nei cassetti vuol dire che sappiamo meno, ma anche che c'è qualcuno, da qualche parte, che rischia di essere sotto ricatto».

non solo i cambiamenti climatici. Ma la partita fondamentale per evitare il riscaldamento climatico».

Iacona, come sta il giornalismo italiano?

«I giornalisti italiani fanno tutti un lavoro di qualità, sia per l'informazione quotidiana che per l'approfondimento. E un settore anemico, per-

ché mancando le risorse si lavora di meno, gli inviati non vanno più sul posto. La stessa cosa capita in televisione dove gli editori che investono per realizzare reportage sono sempre di meno. Questo ha a che fare con la crisi dell'editoria, e con la competizione pazzesca sui social cosiddetti gratis, in cui credi di non pagare ma a

cui stai regalando il tuo tempo che è pieno di pubblicità».

Resta il fatto che il giornalismo d'inchiesta non è particolarmente amato dal potere, soprattutto in Italia.

«Aspettiamo da un sacco di tempo che il Parlamento decida di evitare ai giornalisti italiani tante querele inutili. Oggi i giornalisti possono essere



«CHI HA UCCISO SIMONETTA CESARONI?»
Una foto della giovane massacrata a Via Poma il 7 agosto del 1990. Un delitto che alimenta molti dubbi

tratta di un'informazione presente nel primo verbale di Giuseppe De Luca, quindi resa nell'immediatezza dei fatti e cioè la notte in cui venne rinvenuto il corpo senza vita di Simonetta Cesaroni. Durante il processo a Raniero Busco, quindi dopo il suicidio di Pietrino Vanacore, la dichiarazione viene ritrattata».

In «Chi ha ucciso Simonetta Cesaroni?» c'è anche la cronaca del tuo incontro con l'avvocato Francesco Caracciolo di Sarno, all'epoca presidente degli Ostelli della Gioventù. Fu proprio in quegli uffici che Simonetta fu ritrovata uccisa da 29 colpi di tagliacarte. A distanza di 32 anni le indagini sono state riaperte per una nuova testimonianza che mette in discussione proprio l'alibi dell'avvocato. Perché lo avevi cercato?

«Avevo cercato l'avvocato Caracciolo per una traccia di sangue repertata nel 1980 sul vetro dell'ascensore e analizzata chissà per quale strana ragio-

ne solo nel 2010 quando si cercavano le prove contro Raniero Busco. E poi per un'informazione della Digos dell'11 gennaio 1992. In quell'informazione, l'avvocato, veniva descritto come «persona di dubbia moralità per le reiterate molestie arretrate a giovani ragazze, episodi che seppure a conoscenza di molti non sarebbero mai stati denunciati grazie anche alle amicizie influenti dallo stesso vantate». L'informazione della Digos si chiudeva con una frase inquietante: «dopo l'accaduto, molti amici del Caracciolo lo avrebbero allontanato convinti di una sua implicazione nell'omicidio».

Credi che Pietrino Vanacore abbia avuto un ruolo nell'omicidio di Simonetta Cesaroni?

«Il portiere non era un assassino. Di questa storia è stato una vittima. La sua vita e quella della famiglia Vanacore sono state devastate da questo orrendo omicidio. Può aver saputo e taciuto per paura. Una paura che ha pagato con la sua stessa vita».

Le cinque candidature degli autori in lizza per il «Premio Leogrande»

I testi di Petrini, Ferracuti, Moraca e Palazzi, Trocchia, Trincia indicati dai concorrenti dell'edizione 2022. Cerimonia a maggio

L'edizione 2023 del Premio Alessandro Leogrande comincia con la candidatura di cinque titoli di giornalismo narrativo di inchiesta selezionati dai concorrenti del 2022. L'iniziativa, promossa dai Presidi del libro in collaborazione con la Regione Puglia, intende stimolare il dibattito sui temi di grande attualità che vengono affrontati nelle pubblicazioni.

I testi in gara saranno letti e votati da 50 circoli di lettura dell'Associazione, che decreteranno il vincitore, e dagli istituti secondari di secondo grado aderenti al progetto Raccontami il giornalismo, che assegneranno invece il Premio «Studenti». Gli esiti del concorso saranno resi noti sabato 6 maggio nel corso di una cerimonia che si svolgerà al Teatro Fusco di Taranto.

Tra i titoli che si contenderanno il prossimo Premio Leogrande, la vincitrice della sesta edizione Stefania Maurizi candida *Il cielo oltre le polveri* (Solferino) di Valentina Petrini nel quale la giornalista tarantina racconta il mostruoso gioco dell'Iva.

Paolo Pecere segnala *Viaggio sul fiume*



Valentina Petrini



Alessandro Leogrande

mondo. Amazzonia (Mondadori) di Angelo Ferracuti con le foto di Giovanni Marozzini. Qui testo e immagini mostrano il cuore antico di un mondo devastato, di una regione geografica cruciale per il futuro del pianeta.

Siamo tutti Greta (Edizioni Dedalo) di Sara Moraca ed Elisa Palazzi è il titolo suggerito da Telmo Pievani e Mauro Varotto. L'emergenza climatica è un'esperienza umana da indagare, e questo volume raccoglie le voci di chi sta subendo il cambiamento delle condizioni ambientali in diverse parti del mondo.

Antonio Talia propone *Pestaggio di Stato* (Editori Laterza) di Nello Trocchia, un'inchiesta che si concentra su un pomeriggio di violenza, quella imposta da 283 agenti penitenziari il 6 aprile 2020 nel carcere di Santa Maria Capua Vetere.

Quinto e ultimo libro in concorso *Romanzo di un naufragio* (Einaudi) di Pablo Trincia: la Costa Concordia, la più grande nave passeggeri, naufraga la sera del 13 gennaio 2012 davanti all'isola del Giglio con a bordo oltre 4000 persone. A proporre il libro in gara è Valentina Furlanetto, la vincitrice del Premio «Studenti» della precedente edizione.